

**TEATRO STABILE TORINO - TEATRO NAZIONALE**  
**Stagione 2021/2022**

**NUOVE PRODUZIONI ESECUTIVE**

**CASA DI BAMBOLA**

DI HENRIK IBSEN, REGIA FILIPPO DINI

**SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE**

DI WILLIAM SHAKESPEARE, REGIA VALERIO BINASCO

**LA TEMPESTA**

DI WILLIAM SHAKESPEARE, REGIA ALESSANDRO SERRA

**IL MISANTROPO**

DI MOLIÈRE, REGIA LEONARDO LIDI

**IFIGENIA E ORESTE**

DI EURIPIDE, REGIA VALERIO BINASCO

**GHIACCIO**

DI BRYONY LAVERY, REGIA FILIPPO DINI

**COPRODUZIONI**

**IL FILO DI MEZZOGIORNO**

DI GOLIARDA SAPIENZA, REGIA MARIO MARTONE

**PEACHUM**

**UN'OPERA DA TRE SOLDI**

SCRITTO E DIRETTO DA FAUSTO PARAVIDINO

**MOBY DICK ALLA PROVA**

DI ORSON WELLES, UNO SPETTACOLO DI ELIO DE CAPITANI

**DANTE**

**FRA LE FIAMME E LE STELLE**

DI MATTHIAS MARTELLI, REGIA EMILIANO BRONZINO

**L'ESTINZIONE DELLA RAZZA UMANA**

SCRITTO E DIRETTO DA EMANUELE ALDROVANDI

**RIPRESE**

**LE SEDIE**

DI EUGÈNE IONESCO, REGIA VALERIO BINASCO

**THE SPANK**

DI HANIF KUREISHI, REGIA FILIPPO DINI

**LA CASA DI BERNARDA ALBA**

DI FEDERICO GARCÍA LORCA, REGIA LEONARDO LIDI

**IL MAGO DI OZ**

DI LYMAN FRANK BAUM, REGIA SILVIO PERONI

**Teatro Carignano****4 - 31 ottobre 2021 | Prima nazionale****CASA DI BAMBOLA**di **Henrik Ibsen**con **Filippo Dini, Deniz Özdoğan, Orietta Notari, Andrea Di Casa,****Eva Cambiale, Fulvio Pepe**regia **Filippo Dini**scene **Laura Benzi**costumi **Sandra Cardini**luci **Pasquale Mari**musiche **Arturo Anecchino**aiuto regia **Carlo Orlando***Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Bolzano**Con il sostegno di Fondazione CRT*

Filippo Dini ci ha abituato a scelte registiche profonde e spiazzanti: dopo il successo di *Così è (se vi pare)* e l'allestimento di *The Spank*, novità assoluta dello scrittore Hanif Kureishi, l'artista firma una nuova regia per il Teatro Stabile di Torino, a partire dall'iconico *Casa di bambola* di Henrik Ibsen, imprimendo una lettura che si discosta dal repertorio che ha relegato la protagonista Nora a emblema dello scontro di genere.

Scrivendo Dini: «Henrik Ibsen terminò di scrivere *Casa di bambola* ad Amalfi nel 1879. Dalla sua prima apparizione sulle scene, questo testo scatenò violenti conflitti in ogni ordine sociale, dagli intellettuali, ai teatranti, dagli scrittori, alle femministe fino ai politici, generando accesissime discussioni intorno ai più disparati argomenti che riguardassero la condizione della donna nella società, piuttosto che le contraddizioni del legame matrimoniale, o la personale "fedeltà alla vita", ovvero il raggiungimento della propria compiutezza nella società, al di fuori dei vincoli che la stessa ci impone.

Ma quale fu davvero lo scandalo? Cosa riesce a turbare ancora oggi le nostre coscienze? Forse la risolutezza di Nora? La sua decisione di lasciare la sua famiglia e quindi anche i suoi figli? Forse. Certamente, come dice Torvald, la moralità di Nora, in questo atto, viene ad essere seriamente compromessa, ma Ibsen ci lascia intendere che il suo abbandono non sarà definitivo, ovvero prima o poi tornerà ad essere madre, e forse, anche se su questo punto pare essere categorica, addirittura moglie. Allora in cosa, in quale remoto anatro della nostra coscienza, il nostro poeta riesce a scardinare le certezze, i pilastri secolari del nostro vivere civile? O meglio, quali sono i dubbi e le domande e le paure più segrete, alle quali l'uomo si è rifiutato di dare risposta nei secoli, che *Casa di bambola* riesce a risvegliare con tanta insopportabile disumanità? Da sempre, da quando la commedia andò in scena la prima volta, queste e molte altre affermazioni, per non parlare dell'ultimo famoso monologo di Nora, furono interpretate secondo una logica femminista e quindi a vantaggio della durissima lotta politica che iniziò a manifestarsi nel mondo, proprio in quegli anni, per l'affermazione sociale della donna e l'eguaglianza dei diritti tra i due sessi.

Credo che il centro della questione si celi nel tentativo da parte dell'uomo di comprendere (nella migliore delle ipotesi), o più frequentemente di controllare, dominare o limitare la natura della donna. Il mistero che avvolge la donna, da sempre, nella letteratura, come nella pittura e in definitiva, in tutte le arti, è perennemente legato al giudizio dell'uomo su di lei. La definizione del suo mistero non la si può scindere da colui che lo ha inventato e quindi dichiarato e demonizzato, ovvero l'uomo».

**Filippo Dini** si è formato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Nel 1998, insieme ad Andrea Di Casa, Sergio Grossini, Fausto Paravidino e Giampiero Rappa, fonda la compagnia Gloriababbi Teatro, con cui collabora fino al 2016. È stato designato regista residente al Teatro Stabile di Torino dal 2021 al 2024. Ha vinto numerosi premi, tra cui il Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2019 come miglior regia per *Così è (se vi pare)*, il Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2016 come miglior regia per *Ivanov*, il Premio ANCT Hystrio 2014, il Premio Golden Graal 2013 come migliore attore per gli spettacoli *Romeo e Giulietta* e *Il discorso del Re*.

**Teatro Carignano**

**14 dicembre 2021 - 16 gennaio 2022 | Prima nazionale**

**SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE**

di **William Shakespeare**

con (in ordine alfabetico) **Valerio Binasco, Michele Di Mauro, Giordana Faggiano, Olivia Manescalchi, Franco Ravera, Michele Schiano di Cola**

e cast in via di definizione

regia **Valerio Binasco**

*Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale*

Valerio Binasco, dopo il successo de *Il piacere dell'onestà* e *Le sedie*, torna a un autore al quale è profondamente legato, sia come interprete che come regista: William Shakespeare. Con il *Sogno di una notte di mezza estate*, infatti, il regista e direttore artistico dello Stabile, dopo il più recente *Amleto*, si immerge in un piccolo dramma che – come ha scritto Croce – «sembra nato da un sorriso tanto è delicato, sottile, aereo», ma che affronta con perizia l'amore, con le sue zone buie e le sue armonie conquistate faticosamente. Un tema quello dell'amore, che Binasco ha saputo declinare attraverso autori e testi diversi, ma con un'originalità e un'intensità apprezzati da critica e pubblico.

La notte di mezza estate è quella del solstizio ed è una festa che risale ad antiche credenze pagane, tipiche dei Paesi nordici: è una notte magica, la più breve dell'anno, in cui un tripudio di luci e falò illumina campi e terreni, ed è lo spunto per una tra le commedie più famose di Shakespeare, che racconta tre storie d'amore che si incrociano fra loro.

In una felice miscela si uniscono il mondo classico e quello nordico fiabesco, le allegorie rinascimentali, i romanzi cavallereschi, la tradizione greco-latina, in una vicenda dove diversi fili si intrecciano: la commedia degli equivoci con gli amori incrociati di Ermia e Lisandro, Demetrio ed Elena, il bosco fatato di Oberon e Titania (che rievocano nei loro litigi quelli di Giove e Giunone), la malizia del folletto Puck (che reputa folli gli uomini e non fa altro che far innamorare le coppie sbagliate coi filtri del suo signore), la recita degli attori-artigiani che rappresentano l'opera nell'opera (il dramma di Piramo e Tisbe), infine il matrimonio mitologico di Teseo e Ippolita. Un complicato intreccio che la cifra registica di Binasco, con i suoi echi cinematografici e la capacità di isolare ed evidenziare i nodi narrativi delle opere, sarà in grado di valorizzare al meglio.

**Valerio Binasco** è dal 2018 il Direttore artistico del Teatro Stabile di Torino. Le sue scelte registiche si sono spesso orientate verso il teatro contemporaneo, con lavori da Pinter, Fosse, Paravidino, McPherson, che si sono alternati ai grandi classici. Ha vinto cinque premi Ubu e due Premi dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, due premi Le Maschere del Teatro Italiano. Nella sua carriera è stato diretto dai più importanti registi italiani (Martone, Comencini, Giordana, Ozpetek), nel 2016 Binasco è stato nominato per il David di Donatello come miglior attore non protagonista per il film *Alaska di Claudio Cupellini*. Tra le sue regie più recenti ed applaudite al Teatro Stabile di Torino *Amleto*, *Arlecchino servitore di due padroni* (Premio Arlecchino d'oro a Natalino Balasso per l'interpretazione), *Rumori fuori scena* (47° Premio Internazionale Flaiano per la regia teatrale), *Il piacere dell'onestà*, *Le sedie*.

Dopo la codirezione con Gabriele Vacis, Binasco dirigerà la Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino per il triennio 2021 - 2024.

**Fonderie Limone**

**15 marzo - 3 aprile 2022 | Prima nazionale**

**LA TEMPESTA**

di **William Shakespeare**

con (in o.a.) **Fabio Barone, Andrea Castellano, Vincenzo Del Prete, Massimiliano Donato, Paolo Madonna, Jared Mc Neill, Chiara Michelini, Maria Irene Minelli, Valerio Pietrovita, Massimiliano Poli, Marco Sgrossi, Bruno Stori**

regia **Alessandro Serra**

*Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro di Roma - Teatro Nazionale / I Teatri  
Reggio Emilia / Emilia Romagna Teatro Fondazione*

Alessandro Serra, autore di un teatro materico e ancestrale, dirige *La tempesta* di Shakespeare, opera meta-teatrale nella quale si stratificano differenti temi tra cui il rapporto fra uomo e natura, trascendente e immanente, verità e finzione.

Scrivendo il regista: «*La tempesta* è l'opera del perdono. Chi è stato sradicato non può che sradicare e così, sull'isola governata da Prospero, tutti cercano di usurpare, consolidare o innalzare il proprio potere. Ma il potere supremo, pare dirci Shakespeare, è il potere del Teatro. *La tempesta* è un inno al teatro fatto con il teatro la cui forza magica risiede proprio in questa possibilità unica e irripetibile di accedere a dimensioni metafisiche attraverso la cialtroneria di una compagnia di comici che calpestano quattro assi di legno, con pochi oggetti e un mucchietto di costumi rattoppati. Su quest'isola-palcoscenico tutti si pentono ad eccezione di Antonio e Sebastiano, non a caso gli unici immuni dalla bellezza e dallo stato di estasi che pervade gli altri. Prospero rinuncia alla vendetta proprio quando i suoi nemici sono distesi ai suoi piedi: questo è il suo vero innalzamento spirituale. Del tutto privo di trascendenza, con la sua rozza magia imprigiona gli spiriti, scatena la tempesta e resuscita i morti. Ma sarà Ariel, uno spirito dell'aria, a insegnargli la forza della compassione. Lo credi davvero, spirito? Io sì, se fossi umano. Tutti sono sul punto di morire annegati, ma in realtà non muore nessuno, è più un'immersione battesimale, un'iniziazione nel proprio labirinto interiore al termine della quale, dice Gonzalo, noi tutti ritrovammo noi stessi quando nessuno era più padrone di sé».

**Alessandro Serra** integra il suo percorso di formazione teatrale con le arti marziali che pratica sin da giovanissimo. Si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo all'Università la Sapienza di Roma con una tesi sulla drammaturgia dell'immagine. Nel 1999 fonda la Compagnia Teatropersona, con la quale mette in scena le proprie opere che scrive e dirige, curandone scene, luci, suoni e costumi. Le sue creazioni sono state presentate all'interno di festival prestigiosi in molti paesi europei, oltre che in Asia, Sud America, Russia, Regno Unito. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il premio Hystrio alla regia, il Grand Prix "Golden Laurel Wreath Award" come miglior regista (MESS Festival Sarajevo) ed il premio Le Maschere del Teatro Italiano come Miglior scenografo.

**Teatro Carignano**  
**3 - 22 maggio 2022 | Prima nazionale**  
**IL MISANTROPO**

di **Molière**

cast in via di definizione

regia **Leonardo Lidi**

*Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale*

Leonardo Lidi, talentuoso interprete teatrale e cinematografico, regista e drammaturgo, mette in scena il capolavoro molieriano, analisi implacabile della società attuale ancora oggi, a quasi quattro secoli di distanza dal debutto (1666), tragedia di un uomo ridicolo che si trasforma nell'opportunità di dare un senso alla nostra quotidianità stravolta, grazie all'amore.

Scrivono Lidi: «E se ci fossimo abituati alla "chiusura"? La convinzione di essere al sicuro solo all'interno delle proprie quattro mura, comodi sui nostri divani di consapevolezza, può generare pericolose derive: se ci passasse la voglia di uscire dalle nostre certezze, se continuassimo a richiedere il cibo pronto alla porta di casa, in orario, senza dover preparare la tavola e senza dover misurarsi con la pazienza di una coda al supermercato? E soprattutto, e se ci stancassimo dell'Altro?

E siamo sicuri che questo processo sia nato soltanto adesso e non già da prima? Già negli ultimi dieci anni la nostra finta autosufficienza da smartphone annientava molte serate, già da prima il poter trovare un amico o un fidanzato con un click stava diventando usanza comune, forse abbiamo già ucciso l'interesse verso l'altro, la felicità di incontrare persone nuove, di affrontare nuove storie. Noi, noi, noi, solo noi, e nient'altro che noi, sulla nostra pagina, modellati da qualche filtro per non avere una faccia troppo uguale a quella del giorno prima, ma di fatto sempre la stessa solfa. Mi diverto pensando a Molière che si chiede leggendo John Donne se poi è tanto vero che nessun uomo è un'isola. E se la bella Célimène non fosse altro che una richiesta di aiuto, se non fossero i suoi tradimenti un umano interessarsi all'altro, una necessità per sentirsi parte del mondo e non relegata in una sola casa con un solo padrone? E se è vero che Molière ci presenta una società viziosa e antipatica, fatta di tribunali corrotti e di marchesi dalla lingua biforcuta, è altrettanto vero che Alceste cade in un baratro sempre più profondo di autocommiserazione: se nelle prime scene cerca di sfidare le mode malate del momento, battuta dopo battuta, si tappa sempre più le orecchie desiderando soltanto un eremo dove dettare le regole della propria società. Per costruire il suo mondo ideale, il suo castello di carta, ha bisogno di una dama, la madre dei prossimi cittadini, e per fortuna interviene l'amore. Il cuore e la sua ingovernabilità complicano il piano di Alceste. Da regista sono in totale disaccordo con il racconto di una Célimène superficiale e approfittatrice, è la visione ad essere superficiale, non il personaggio. Questo sarà un nodo interessante da sciogliere. Vero che Célimène inganna e che l'amore entra in scena per distruggere le volontà di Alceste, ma per noi uomini del futuro deve essere chiaro che l'amore distruttore può essere salvifico. E forse sarà proprio l'amore a farci spegnere il telefono e farci uscire di casa; sarà l'amore a permetterci di ricercare l'Altro. È l'amore che deve tornare al centro del nostro pensiero intellettuale, che una persona al nostro fianco è differente da un computer acceso sul nostro letto: sarà l'amore a salvarci dalla nostra autodistruzione?».

**Leonardo Lidi**, attore e regista formatosi al Teatro Stabile di Torino, si è imposto sulla scena teatrale ricevendo importanti riconoscimenti, tra i quali ricordiamo la vittoria del bando 2017 alla Biennale College Teatro - Registi Under 30 per la riscrittura di *Spettri* di Ibsen, il Premio Associazione Critici di Teatro ANCT 2020 per la regia, in particolare per gli allestimenti di *Lo zoo di vetro* di Tennessee Williams (prodotto dal LAC di Lugano) e di *La casa Bernarda Alba*. A Spoleto Festival dei Due Mondi 64 ha presentato *La signorina Giulia* di August Strindberg e da settembre 2021 ricoprirà l'incarico di Vicedirettore della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, diretta da Valerio Binasco, per il triennio 2021 - 2024.

**Fonderie Limone Moncalieri**  
**24 maggio - 12 giugno 2022 | Prima nazionale**  
**IFIGENIA e ORESTE**

di **Euripide**

cast in via di definizione

regia **Valerio Binasco**

*Teatro Stabile di Torino / Teatro di Napoli – Teatro Nazionale*

Valerio Binasco mette in scena due tragedie di Euripide, *Ifigenia in Aulide* e *Oreste*, seguendo un ideale percorso di indagine nel dolore dei figli, nella cupa solitudine della famiglia, nel peso delle responsabilità che innervano la storia del teatro e che per il regista hanno già trovato un approdo in *Amleto*.

Ed è di "agitato dolore" che il regista parlava a proposito del Principe di Danimarca, ma che ricorre anche nella follia di Oreste e nella quieta condiscendenza di Ifigenia, un dolore che è in agguato nell'intimo e che conduce ai due fratelli di sangue, eredi una storia antica di violenza e dolore, soli di fronte a colpe enormi che ricadono sulle loro esistenze, capaci di una resistenza attiva a un destino che sembra consegnarli a un fato senza via di scampo.

Oreste soffre per il male dell'umanità, espia il passato della sua famiglia; portato da Apollo ad Atene perché venga giudicato per il matricidio, viene perseguitato dalle Erinni, che gli fanno perdere il senno ma soprattutto lo condannano a un'esistenza da esule. L'unica possibilità di sfuggire a questa sorte è racchiusa in una missione in Tauride.

Ifigenia rappresenta la lucida semplicità della giovinezza: attirata ad Aulide con la promessa del matrimonio con Achille, accetta un sacrificio tremendo - il padre Agamennone vorrebbe sacrificarla a Diana per placare le acque e permettere la partenza delle navi verso Troia -, con slancio innocente e una tenerezza che le fa chiedere al padre carnefice un bacio prima di essere uccisa.

Ifigenia e Oreste sono due vittime, passiva e sottomessa la prima, destinato al delitto e dunque al rimorso il secondo. Quando il destino li riunisce, fratello e sorella potranno liberarsi dal peso del passato, dalle colpe della propria casata, perché entrambi sono spiriti gentili, ma determinati a sfuggire a un futuro di sofferenza. Anche nel delitto di Oreste, nel suo matricidio, si cela un'imposizione, una necessità calata dall'altro alla quale il giovane risponde con un sentimento di forte amicizia e rispetto nei confronti di Pilade, che lo sosterrà nel difficile cammino verso la libertà.

**Teatro Gobetti**

**22 marzo - 14 aprile 2022 | Prima nazionale**

**GHIACCIO**

di **Bryony Lavery**

traduzione **Monica Capuani** e **Massimiliano Farau**

cast in via di definizione

regia **Filippo Dini**

*Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale*

Filippo Dini dirige in prima nazionale *Ghiaccio* (titolo originale *Frozen*) della drammaturga britannica Bryony Lavery, nella traduzione di Monica Capuani e Massimiliano Farau, un thriller psicologico, una pièce su rimorso, punizione e redenzione, dove le vite di tre sconosciuti si intrecciano nel tentativo di dare un senso all'inimmaginabile, ma anche un testo drammatico che parla di violenza, sopraffazione e del dolore estremo di chi attende il ritorno di una persona scomparsa.

Rhona, dieci anni, scompare mentre sta portando a sua nonna delle cesoie da giardino. I giorni, i mesi, gli anni che seguono sono congelati (frozen) nella speranza della madre, Nancy, di rivederla e nella solitudine della sorella, testimone della disperazione e della disgregazione familiare. Vent'anni dopo, a seguito del ritrovamento di Rhona e di altre vittime, il serial killer, Ralph incontra Agnetha, un'accademica intenta a scoprire cosa spinge le persone a commettere tali crimini, e successivamente Nancy. La struttura del dramma, con tre lunghi monologhi iniziali, che mettono il pubblico in diretto contatto con i tre personaggi e i loro punti di vista, si apre a uno sviluppo estremamente efficace nel cesellarne gli sviluppi emotivi.

Presentato per la prima volta nel 1998, *Frozen* pone domande impegnative su dolore, vendetta e perdono. La Lavery ha scritto oltre 50 opere teatrali e libri tra cui sceneggiature originali, traduzioni e adattamenti teatrali. *Frozen* è stato prodotto per la prima volta nel 1998 al Birmingham Rep e ha vinto il premio TMA come Migliore Nuovo Testo Teatrale e il premio Eileen Anderson Central Television come Miglior testo teatrale. L'opera è stata messa in scena nel luglio 2002 dal Royal National Theatre, conquistando il Barclay Award, e l'anno successivo a Broadway, dove ha vinto il Tony Award. A distanza di vent'anni, lo spettacolo mantiene intatta la capacità di porre domande sulla società, sulla fame istintiva di vendetta e sul ruolo del sistema carcerario.

**Teatro Carignano**

**5 - 14 aprile 2022**

**IL FILO DI MEZZOGIORNO**

di **Goliarda Sapienza**

adattamento **Ippolita di Majo**

con **Donatella Finocchiaro, Roberto De Francesco**

regia **Mario Martone**

scene **Carmine Guarino**

costumi **Ortensia De Francesco**

luci **Cesare Accetta**

aiuto regia **Ippolita di Majo**

assistente alla regia **Sharon Amato**

assistente scene **Mauro Rea**

assistente costumi **Federica Del Gaudio**

*Teatro di Napoli – Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Catania / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale / Teatro di Roma – Teatro Nazionale*

*Il filo di mezzogiorno* (pubblicato da La nave di Teseo) è il libro di una grande scrittrice, rimasta molto a lungo misconosciuta. Goliarda Sapienza non ha avuto il bene di vedere pubblicato in vita il suo romanzo più grande, *L'arte della gioia*. Era una donna, e una donna fuori da tutti gli schemi e anche dalle ideologie politiche del suo tempo, ha combattuto la sua battaglia prima partigiana, poi femminista, sempre controcorrente, sempre contro il conformismo e lo ha fatto con tutti i mezzi che aveva a disposizione, primo fra tutti la scrittura.

Nel 1969 era uscito per Garzanti un suo libro autobiografico e scandaloso, *Il filo di mezzogiorno*, ora ripubblicato da La nave di Teseo, che ripercorreva con lucidità e una straordinaria dovizia di particolari il suo percorso psicanalitico. Goliarda insegue la sua memoria, insegue i ricordi, le sensazioni, le libere associazioni, lo psicoanalista la guida, la accompagna, la segue, e riuscirà a condurre la scrittrice dalle tenebre, nelle quali l'avevano sprofondata il ricovero in manicomio e i ripetuti elettroshock, alla luce della coscienza, al recupero della propria identità. È un corpo a corpo senza esclusione di colpi nel quale i ruoli si distorcono per poi riprendere forma e poi si scompongono ancora fino quasi a invertirsi.

Ippolita di Majo ne ha realizzato un adattamento teatrale per Donatella Finocchiaro. Mario Martone, dopo aver messo in scena Ramondino, Ortese, Morante, ci invita a entrare, con questa regia, nel mondo di Goliarda Sapienza.

**Mario Martone** è regista in teatro, al cinema, all'opera. Ha creato negli anni '80 gruppi come Falso Movimento e Teatri Uniti, successivamente è stato direttore dei teatri di Roma e di Torino, ha realizzato diversi film premiati col David di Donatello (due di essi, ambientati nell'Ottocento, hanno attratto milioni di spettatori), messo in scena opere liriche nei maggiori teatri del mondo, continuato a incrociare i linguaggi e sperimentare senza sosta. Ha creato nel 1999 il Teatro India a Roma, nel 2011 ha messo in scena a Torino le *Operette morali* (premio Ubu per la regia), e nel 2014 ha realizzato il film *Il giovane favoloso* in cui si narra di Giacomo Leopardi. Nel 2018 il museo Madre di Napoli gli ha dedicato una mostra personale. I più recenti lavori, accolti con entusiasmo dagli spettatori chiamati a vederli da casa, sono stati un *Barbiere di Siviglia* (premio Abbiati come migliore spettacolo lirico) e una *Traviata* realizzate in piena pandemia al Costanzi di Roma, chiuso come tutti gli altri teatri. La recente messa in scena del *Filo di mezzogiorno* di Goliarda Sapienza lo ha subito riportato davanti a un pubblico dal vivo. Si aspetta per la prossima stagione l'uscita di *Qui rido io*, il film sulla figura di Eduardo Scarpetta con protagonista Toni Servillo.

**Teatro Carignano**

**23 novembre - 5 dicembre 2021**

**PEACHUM**

**UN'OPERA DA TRE SOLDI**

di **Fausto Paravidino**

con **Rocco Papaleo, Fausto Paravidino**

e con (in ordine alfabetico) **Federico Brugnone, Romina Colbasso, Marianna Folli,**

**Iris Fusetti, Daniele Natali**

regia **Fausto Paravidino**

scene **Laura Benzi**

costumi **Sandra Cardini**

maschere **Stefano Ciammitti**

musiche **Enrico Melozzi**

luci **Gerardo Buzzanca**

video **Opificio Ciclope**

*Teatro Stabile di Bolzano / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale*

Rocco Papaleo e Fausto Paravidino, alla loro prima collaborazione teatrale, sono i protagonisti di una potente rilettura del capolavoro di Bertolt Brecht: *l'Opera da tre soldi*. L'antieroe Peachum, il re dei mendicanti «è una figura del nostro tempo più ancora che del tempo di Brecht - scrive Paravidino - dipende dal denaro senza neanche prendersi la briga di esserne appassionato. Non è avido. Non ambisce a governare il denaro, è governato dal denaro. In questa nuova opera da tre soldi detta *Peachum* - continua Paravidino - succede quello che succede nell'*Opera* di Gay, nel *Sogno di una notte di mezza estate*, in *Otello* e in moltissime fiabe. A un padre portano via la figlia. Il padre la riuole. Brecht ci dice che la riuole perché gli hanno toccato la proprietà. Non altro. Ci domandiamo se c'è altro da toccare in un mondo dove sembra esista solo proprietà. Le avventure e disavventure che Peachum incontrerà nello sforzo di riprendersi la figlia saranno un viaggio in un mondo fatto di miserie: la miseria dei poveri, la miseria di chi si vuole arricchire, la miseria di chi ha paura di diventare povero. La guerra dei ricchi contro i poveri non è mai stata così feroce: stanno per arrivare gli anni Venti. Teniamoci pronti».

**Fausto Paravidino**, attore, autore e regista, ha scritto testi che sono stati rappresentati nei principali teatri italiani ed europei. Ha frequentato la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, ed è cofondatore della compagnia Gloriababbi Teatro insieme a Filippo Dini, Andrea Di Casa, Sergio Grossini e Giampiero Rappa. Tra le sue commedie ricordiamo *Gabriele, 2 Fratelli* (Premio Tondelli Riccione 1999, Premio Ubu Miglior Novità italiana 2000), *La Malattia della Famiglia M* (Premio Candoni Arta Terme, versione francese andata in scena alla Comédie Française di Parigi), *Natura morta in un fosso* (Premio Gassman), *Noccioline - Peanuts* (per il Progetto Connection del National Theatre di Londra), *Genova 01* (per il Royal Court Theatre di Londra, con la regia di Simon Mc Burney), *Il Diario di Mariapia* (per il Dramaten di Stoccolma), *I Vicini* (per il Théâtre National de Bretagne). Il suo film *Texas* (2005) è stato presentato alla mostra del Cinema di Venezia dove ha vinto il Premio Pasinetti. Insegna scrittura teatrale e recitazione in Italia e in Francia, traduce teatro dall'inglese e dal francese e le sue pièces sono rappresentate in Europa. Per lo Stabile di Torino ha scritto e diretto *Il senso della vita di Emma* e *La Ballata di Johnny e Gill*.

**Teatro Carignano**

**8 - 20 febbraio 2022**

**MOBY DICK ALLA PROVA**

di **Orson Welles**

adattato - prevalentemente in versi sciolti - dal romanzo di **Herman Melville**

traduzione **Cristina Viti**

con **Elio De Capitani**

e **Cristina Crippa, Angelo Di Genio, Marco Bonadei, Enzo Curcurù, Alessandro**

**Lussiana, Massimo Somaglino, Michele Costabile, Giulia Viana,**

**Vincenzo Zampa, Mario Arcari**

uno spettacolo di **Elio De Capitani**

costumi **Ferdinando Bruni**

musiche dal vivo **Mario Arcari**

direzione del coro **Francesca Breschi**

maschere **Marco Bonadei**

luci **Michele Ceglia**

suono **Gianfranco Turco**

*Teatro dell'Elfo / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale*

Elio De Capitani per la stagione 2020/21 aveva scelto un testo teatrale finora sconosciuto ai nostri palcoscenici, *Moby Dick alla prova*, scritto (oltre che diretto e interpretato nel 1955, a Londra) da Orson Welles. Il grande regista americano era anche un grande drammaturgo, ossessionato dal ritmo narrativo e musicale della creazione teatrale, sia nella dimensione della parola che dell'azione fisica. Fu proprio uno spettacolo, *Voodoo Macbeth*, andato in scena a Harlem nel 1936, che gli diede subitanea fama e lo catapultò a Hollywood nel 1939, a soli 23 anni.

La produzione diretta da De Capitani - che vede collaborare nuovamente il Teatro dell'Elfo e il Teatro Stabile di Torino, dopo il bel successo messo a segno con *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* - è stata allestita e messa in prova nell'inverno 2020/21, ma non ha potuto essere presentata al pubblico. Il lavoro dunque arriva a compimento nella prossima stagione, con i debutti sui palcoscenici di Milano (11 gennaio) e di Torino (8 febbraio).

*Lo spettacolo è dedicato alla memoria di Gigi Dall'Aglio.*

**Elio De Capitani** si è unito alla tribù dell'Elfo poco dopo la fondazione e da allora il teatro è la sua casa, con qualche incursione cinematografica, tra cui il celebre ruolo del Caimano nel film di Moretti. Dalla sua prima regia, *Nemico di classe* del 1982, ha firmato una cinquantina di spettacoli - da solo o a quattro mani con Ferdinando Bruni - concentrandosi nell'ultimo decennio sulla drammaturgia americana e inglese, da Tony Kushner a Peter Morgan, da Tennessee Williams a Arthur Miller. Di quest'ultimo autore ha interpretato il celebre ruolo di Willy Loman, in *Morte di un commesso viaggiatore*, che gli è valso il Premio Hystrio e il Premio ANCT come miglior attore, oltre che il Premio Flaiano per la regia. I suoi personaggi più famosi sono raccontati nel volume di Laura Mariani *L'America di Elio De Capitani - Interpretare Roy Cohn, Richard Nixon, Willy Loman, Mr Berlusconi*. Il lavoro sul teatro anglo-americano prosegue con gli spettacoli più recenti e in preparazione: *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* di Simon Stephens da Mark Haddon e *Moby Dick alla prova* di Orson Welles. Oltre agli attori dell'Elfo, suoi compagni di strada, De Capitani ha anche diretto, tra gli altri grandi interpreti, Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi.

**Teatro Carignano**

**6 ottobre 2021**

**Anteprima speciale per l'inaugurazione di BIENNALE DEMOCRAZIA 2021**

**Teatro Gobetti**

**dal 7 al 24 ottobre 2021 – Prima nazionale**

**DANTE**

**FRA LE FIAMME E LE STELLE**

con la consulenza storico-scientifica del professore **Alessandro Barbero**

di e con **Matthias Martelli**

regia **Emiliano Bronzino**

scenografia **Francesco Fassone**

costumi **Monica Di Pasqua**

musiche originali **Matteo Castellan**

al violoncello **Lucia Sacerdoni**

luci e fonica **Loris Spanu**

*Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus / Teatro Stabile Di Torino – Teatro Nazionale*

Matthias Martelli, interprete di diverse produzioni con il TST e la Fondazione TRG, incontra per la prima volta il regista Emiliano Bronzino, neo direttore del TRG. In occasione del settecentesimo anniversario dalla morte lo spettacolo vuole raccontare il Dante uomo, attraverso le sue opere e le fonti storiche che ci sono arrivate.

Matthias Martelli, con il suo personale percorso di teatro "giullaresco", è l'interprete ideale per avvicinare le nuove generazioni alla scoperta dell'opera e dell'uomo Dante. Mentre Emiliano Bronzino, che nella sua carriera ha affrontato temi scientifici e storici, è il regista ideale per provare a trovare la sintesi scenica tra Storia e Teatro.

Lo spettacolo ripercorre la vita di Dante, dall'infanzia all'esilio, dalla passione politica a quella amorosa, intrecciando gli eventi della sua esistenza con i versi della Vita Nova e della Divina Commedia, in una trama che mostra dietro la figura del poeta che ha inventato l'Italia, un uomo fragile e complesso, ricco di speranze e conflitti, profondamente diverso dalla figura che l'iconografia ci ha tramandato, capace di rendere eterne vicende personali e di sublimare la sua visione nei versi crudi e grotteschi dell'inferno arrivando fino ai vertici eccelsi del Paradiso.

Il professor Alessandro Barbero, figura di rilievo della divulgazione storica, ha messo a disposizione le sue ricerche, dando al lavoro drammaturgico le fondamenta storico-scientifiche necessarie.

Per la prossima stagione si rafforza la collaborazione con **Biennale Democrazia**, manifestazione culturale della Città realizzata dalla Fondazione per la Cultura di Torino dedicata alla diffusione dei valori democratici: lo spettacolo inaugurale della settima edizione di Biennale Democrazia sarà infatti l'anteprima speciale dello spettacolo "*Dante fra le fiamme e le stelle*", che andrà in scena al Teatro Carignano nella serata di mercoledì 6 ottobre 2021.

**Emiliano Bronzino** nato a Torino nel 1974 è regista teatrale riconosciuto a livello nazionale e internazionale, è stato Direttore Artistico di *Spazio KOR* e dirige il festival *AstiTeatro* dal 2017. Ha partecipato alla organizzazione e realizzazione di diversi progetti nazionali e internazionali, collaborando con molti enti di eccellenza nazionale, tra cui il Piccolo Teatro di Milano, la Fondazione INDA, il Teatro di Roma, il Teatro Eliseo, la Fondazione TPE.

Attualmente è Direttore Artistico della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus dove è stato nominato a seguito di una selezione con evidenza pubblica nel giugno 2020.

Come regista dal 2002 collabora con l'INDA dove partecipa a diverse produzioni nella stagione del teatro Greco di Siracusa. Nel 2020 vince il Bando Ora! Della Fondazione Compagnia di San Paolo per il progetto *Architettura della Disobbedienza* e realizza con Francesco Fassone lo spettacolo in collaborazione con il dipartimento di Design del Politecnico di Milano. All'estero ha lavorato in Francia, Russia, Cina e soprattutto in Spagna dove ha firmato diverse regie per il teatro pubblico Teatres de la Generalitat Valenciana, il CRC e Purnateatre.

**Teatro Gobetti****17 - 29 maggio 2022 | Prima nazionale****L'ESTINZIONE DELLA RAZZA UMANA**testo **Emanuele Aldrovandi**con **Giusto Cucchiari, Luca Mammoli, Petra Valentini, Silvia Valsesia, Riccardo Vicardi**regia **Emanuele Aldrovandi**scene **Francesco Fassone**costumi **Costanza Maramotti**maschera **Alessandra Faienza**luci **Luca Serafini**progetto sonoro **GUP Alcaro***Associazione Teatrale Autori Vivi / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale**in collaborazione con La Corte Ospitale, Centro di Residenza Emilia-Romagna*

Per la maggior parte del tempo le nostre vite scorrono su binari rapidi e precisi che non ci permettono di avere abbastanza tempo e abbastanza lucidità per riconoscere le fondamenta, l'origine e la direzione di questi binari. Un evento catastrofico che blocca completamente la nostra routine e ci porta a rivoluzionare le nostre abitudini, invece, può essere un'occasione per farci domande che altrimenti non ci faremmo e mettere allo scoperto, anche involontariamente, le nostre frustrazioni, paure e ferite più profonde. In questo spettacolo l'evento catastrofico è un virus che trasforma le persone in tacchini e i protagonisti sono due coppie, nell'androne di un palazzo, divorate dalle loro contraddizioni.

Scrivendo Aldrovandi: «C'è un'età in cui ogni strada possibile è ancora potenzialmente percorribile. Poi compii delle scelte, ti concentri su qualcosa e rinunci ad altro. Questa fase coincide con l'inizio dell'età adulta, il momento in cui smetti di essere un figlio e diventi un genitore (o scegli di non diventarlo), il momento in cui hai trovato una persona con cui stare e con la quale costruire un rapporto serio (o in cui hai capito che non fa per te), il momento in cui non stai più studiando o imparando un lavoro, ma padroneggi quello che fai e ti senti in grado di insegnarlo, il momento in cui sì, potrai ancora cambiare idea su tante cose, ma il tuo sistema di valori si è formato e hai un'opinione quasi su tutto. Ecco perché ho deciso di inventarmi un virus diverso e creare una realtà diversa, simile alla nostra ma parallela, perché il punto non è quello, il punto non è la cronaca o la testimonianza, il punto per me rimane "Quali sono i nostri valori più profondi", cioè "A cosa ci aggrappiamo, quando sembra che il mondo ci crolli sotto ai piedi?"».

**Emanuele Aldrovandi** è autore teatrale, sceneggiatore, traduttore e regista. Dopo la laurea in Filosofia a Parma e in Lettere a Bologna, ha studiato alla Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, dove dal 2018 è docente di drammaturgia. Ha scritto numerosi testi teatrali, fra i quali *Homicide House* (Premio Riccione-Tondelli), *Farfalle* (Premio Hystrio e Mario Fratti Award), *Felicità* (Premio Pirandello), *Il Generale* (Premio Fersen), *Scusate se non siamo morti in mare* (Finalista Premio Scenario e Premio Riccione), *Allarmi!* (Finalista Premio Testori), messi in scena nei principali teatri italiani e tradotti in numerose lingue. È fondatore e direttore artistico dell'Associazione Teatrale Autori Vivi; ha lavorato con Teatro Elfo Puccini, ERT - Emilia Romagna Teatro, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Veneto, Teatro dei Filodrammatici, ATIR. Tra gli autori selezionati da Fabulamundi Playwriting Europe, ha partecipato a progetti internazionali (Opera di Pechino, LAC Lugano, The Tank Theater New York).

**In tournée**  
**LE SEDIE**

di **Eugène Ionesco**

traduzione **Gian Renzo Morteo**

con **Michele Di Mauro, Federica Fracassi**

regia **Valerio Binasco**

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Alessio Rosati**

musiche **Paolo Spaccamonti**

assistente regia **Giordana Faggiano**

assistente scene **Nathalie Deana**

*Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale*

Valerio Binasco affronta per la seconda volta - dopo *La lezione* diretta per lo Stabile di Genova - il teatro di Eugène Ionesco con *Le sedie*, un classico che ancora oggi demolisce tutte le convenzioni su cui si basa la nostra quotidianità. I personaggi e le situazioni delle pièce di Ionesco sono intorno a noi, reali e riconoscibili: sono le feroci vicine di casa che si esprimono esclusivamente con proverbi o frasi fatte, i colleghi dalla parlantina irrefrenabile, gli amici vittimisti. Il drammaturgo franco-romeno ha un lontano quanto forte legame con il Teatro Stabile di Torino: Gian Renzo Morteo, membro dal 1968 al 1970 della direzione collegiale dello Stabile, non solo fu il traduttore italiano di Ionesco, ma si legò allo scrittore con una profonda amicizia. Ionesco collaborò strettamente con Morteo e Gualtiero Rizzi alla realizzazione de *Il gioco dell'epidemia*, che debuttò nel 1971 al Teatro Gobetti.

Valerio Binasco dirige Michele Di Mauro e Federica Fracassi in una commedia i cui tratti assurdi si dissolvono in un vuoto carico di parole che via via perdono senso, in una dimensione di frustrazione che a distanza di quasi settant'anni dal debutto dello spettacolo (prima assoluta al Théâtre Lancry di Parigi, il 22 aprile 1952) sembra parlare direttamente al nostro disarmante presente.

Un faro abbandonato su un'isola: un vecchio e una vecchia attendono in una grande sala gli ospiti per una conferenza, una cerimonia sontuosa per accogliere un oratore e il suo *messaggio* fondamentale. Due vecchi, marito e moglie, che goffamente rivelano la loro piccola realtà: illusioni, delirio, fallimento, ma soprattutto un grande silenzio, una mancanza di interlocutori così come di comunicazione. Ma comunicare cosa? È un grande vuoto quello che risuona intorno ai due anziani, circondati da una ressa di figure inesistenti, sedie che si accatastano, rumori di sottofondo, senza che nulla avvenga realmente, perché in questa farsa tragica, dove si ride con angoscia, il nodo centrale è esorcizzare la paura, la disperazione.

Per questa interpretazione, Federica Fracassi è in lizza al Premio "Le Maschere del Teatro Italiano 2021" nella terna come Migliore attrice protagonista.

**In tournée**

**THE SPANK**

di **Hanif Kureishi**

traduzione **Monica Capuani**

con **Filippo Dini, Valerio Binasco**

regia **Filippo Dini**

scene **Laura Benzi**

costumi **Katarina Vukcevic**

luci **Pasquale Mari**

musiche **Aleph Viola**

aiuto regia **Carlo Orlando**

assistente regia **Giulia Odetto**

*Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale*

Per gentile concessione di The Agency (London)

Hanif Kureishi nell'introduzione al testo *The Spank*, tradotto da Monica Capuani e pubblicato nella collana Teatro di Scalpendi scrive: «Questa storia di un'amicizia è nata da qualcosa di assolutamente naturale, un'abitudine che ho da anni: vedere un amico una o due volte alla settimana in un caffè di quartiere. Stranamente, ci mettiamo seduti uno di fianco all'altro, in parte perché io mi devo sistemare vicino all'orecchio che gli funziona [...]. Io e il mio amico beviamo un po', talvolta mangiamo, ci lamentiamo molto, parliamo del più e del meno, e vediamo come va. Analizziamo la commedia dell'esistenza, le nostre famiglie, gli altri amici, parliamo di sport, di politica e del nostro lavoro [...]. Amicizie del genere non appartengono all'ambito delle alleanze, e neanche a quello del networking. Non sono relazioni mercantili, e in esse non dovrebbe esserci né profitto né vantaggio. L'amicizia è una forma di ozio volontario. Il rapporto si basa sulla parità, non sul potere».

Sonny e Vargas sono amici da molti anni, hanno un rapporto fatto di frequentazione, confidenza, conversazioni sulle banalità del quotidiano e sui massimi sistemi, scandite da pinte di birra al pub, lo Spankies, appunto. Un locale un po' fatiscante, ma che per loro è un luogo del cuore, il modesto ma amatissimo santuario della loro amicizia.

Sonny è un dentista, Vargas un farmacista, e lavorano nella stessa strada di Londra, a poche decine di metri di distanza. Sono figli di immigrati, e Londra - dove i genitori si sono trasferiti con grandi sacrifici - ha regalato loro un notevole upgrade sociale, il successo professionale, una vita agiata. Entrambi hanno una famiglia, dei figli, con tutte le problematiche che questo comporta oggi, nella mezza età della vita di un uomo.

Un giorno, però, un piccolo incidente insignificante mette in moto una reazione a catena che - complici le insidie della tecnologia - sconvolgerà in maniera irreparabile le loro vite.

**Teatro Gobetti**

**14 - 30 settembre 2021**

**LA CASA DI BERNARDA ALBA**

di **Federico García Lorca**

traduzione e adattamento **Leonardo Lidi**

con **Francesca Mazza, Orietta Notari, Francesca Bracchino, Paola Giannini, Barbara Mattavelli, Riccardo Micheletti, Matilde Vigna, Giuliana Bianca Vigogna**

regia **Leonardo Lidi**

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Aurora Damanti**

suono **Dario Felli**

*Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale*

Un'autentica rivelazione registica è l'anteprima alla ricca nuova stagione dello Stabile di Torino. Un funerale, una famiglia intrappolata nella tradizione: una madre, le sue cinque figlie, una serva: il mondo violento di García Lorca, nella regia di Leonardo Lidi è un'incessante ricerca di libertà e di felicità. Un perfetto cast di interpreti regala agli spettatori un dramma commovente ed estremo: Francesca Mazza, Orietta Notari, Francesca Bracchino, Paola Giannini, Barbara Mattavelli, Riccardo Micheletti, Matilde Vigna, Giuliana Bianca Vigogna.

Con *La casa di Bernarda Alba* Lidi dirige uno dei testi che meglio incarna la critica a temi ancora attuali come il conflitto tra morale autoritaria e desiderio di libertà, i valori macisti nella società spagnola, il ruolo della donna, ma anche uno sguardo all'ipocrisia e al classismo. Federico García Lorca termina nel giugno 1936 questo dramma in tre atti, due mesi prima di essere trucidato da uno squadrone della milizia franchista: andrà in scena per la prima volta nel 1945 a Buenos Aires, divenendo uno dei testi più noti e rappresentati del poeta spagnolo. Bernarda Alba è una matriarca oppressiva e senza pietà: nell'imporre otto anni di lutto alle figlie alla morte del secondo marito, di fatto le condanna a una clausura che scatenerà il dramma. Solo così, in una dimensione fortemente maschilista, le donne possono vivere: le donne che vivono liberamente vengono marginalizzate dalla società e condannate sia moralmente che fisicamente; le donne che basano il loro comportamento sull'onore e la decenza pubblica devono sottomettersi alle norme, alle convenzioni sociali e agli uomini, sia in campo familiare che affettivo.

**Teatro Carignano****gennaio – maggio 2022 | Fuori abbonamento****IL MAGO DI OZ**di **Lyman Frank Baum**regia **Silvio Peroni***Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale*

Torna al Teatro Carignano il consueto appuntamento rivolto ai più piccoli con *Il mago di Oz* per la regia di Silvio Peroni. Conosciuto anche come *Il meraviglioso mago di Oz* il testo è un classico della letteratura che ha incantato intere generazioni e che ha visto anche una famosissima versione cinematografica (1939) diretta da Victor Fleming con Judy Garland. La vicenda più conosciuta, così come quella narrata nel film, si ispira al primo dei quattordici libri di Oz dello scrittore statunitense Lyman Frank Baum. Protagonista è la piccola Dorothy, una bambina che vive nel Kansas assieme al suo cane, Totò, e ai suoi zii. Un ciclone improvviso spazza via ogni cosa trascinando con sé anche Dorothy che viene scaraventata in un paese popolato da strani personaggi. Il suo unico pensiero è quello di fare ritorno a casa, ma il solo che può aiutarla in questa impresa è il grande e temibile Mago di Oz, che si trova nella città di Smeraldo. Lo "scopo" diventerà il denominatore comune che unirà Dorothy, insieme a coloro che saranno i suoi nuovi amici e inseparabili compagni di viaggio: l'uomo di latta desideroso di ricevere un cuore, il leone alla ricerca del coraggio che gli spetta e lo spaventapasseri che, oltre alla paglia, in testa vorrebbe un cervello... Ma non tutto andrà per il verso giusto, specie perché il mago si rivelerà un impostore e Baum riuscirà a dimostrare con astuzia come non si debba guardare lontano per vedere ciò che, invece, è a portata di mano dentro di noi. La storia contiene tutti gli elementi per affascinare il pubblico di ogni età: coinvolgente per lo spirito di avventura e per il sentimento di amicizia che lega i protagonisti e divertente per le avventure che devono affrontare. Un viaggio interiore, una favola a lieto fine che tutti dovrebbero conoscere.

**Silvio Peroni**, regista teatrale e direttore artistico di festival e rassegne culturali. Esordisce come regista a 22 anni. Negli anni realizza la regia di spettacoli e di letture poetiche debuttando in numerosi festival e curando l'allestimento di spettacoli nelle maggiori piazze nazionali. Ha concentrato e specializzato il suo lavoro sulla drammaturgia contemporanea realizzando spettacoli di autori come Will Eno, Nick Payne, Mike Bartlett, Lucy Prebble, Annie Baker, Neil LaBute, Harold Pinter; creando una perfetta sinergia fra il lavoro con gli attori e i testi rappresentati. Collabora con produzioni pubbliche e private fra le quali il Teatro Stabile di Torino, il Teatro Stabile d'Abruzzo, compagnia Mauri Sturno e Khora.teatro. Parallelamente al lavoro di regista ha da anni sviluppato e approfondito il suo interesse per la pedagogia teatrale, interesse che lo ha portato a condurre vari seminari in festival, scuole e accademie teatrali nazionali come la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, Link Campus University e la Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino.